



IL NUOTO NATURALE

di Cesare Bonasegale

Analisi della predisposizione genetica al nuoto nei Continentali da ferma.

Provvedimenti per recuperare le capacità natatorie naturali ereditate dall'antenato lupo.

Era novembre dell'anno 2000 e nasceva Bracco italiano Web, il primo mensile on-line di cinofilia che doveva continuare la pubblicazione sino al novembre 2006, per quindi trasformarsi – dopo una pausa di sei mesi – nell'attuale portale "Continentali da ferma". E proprio nel numero 1 dell'anno 2000, venne illustrata la proposta della Coppa Italia, col relativo regolamento (basato su due giorni di prove e la verifica del riporto in acqua fonda) fatta propria dal CIEB e dal CISp che la fecero approvare dal Comitato delle razze Continentali di fresca istituzione. La prima edizione della Coppa Italia ebbe luogo dodici mesi dopo – cioè nel dicembre 2001 – a Chiusi in provincia di Siena con la partecipazione di sei squadre, cioè quella degli Spinoni, dei Bracchi italiani, degli Epagneul Breton, dei Kurzhaar, dei Drahthaar e dei Korthals. Vinsero i Breton e secondi per un soffio gli Spinoni. Il regolamento venne gradualmente affinato nei dettagli, ma sostanzialmente è rimasto quello dell'originaria proposta.

Fu quindi in quella Coppa Italia che per la prima volta comparve la prova di riporto dall'acqua fonda, dap-

prima facoltativa e finalmente obbligatoria dal 2012.

Ed è proprio del riporto dall'acqua fonda che vorrei trattare in questo articolo.

Come ho già affermato in altra occasione, è improprio parlare di "riporto" dall'acqua fonda perché la prova mira innanzitutto ad accertare la capacità di "nuotare". E tenuto conto che è impensabile il cane si metta a mangiarsi l'anitra mentre è ancora in acqua, la dimostrazione del riporto inizia dopo che il cane è uscito dal laghetto con l'anitra in bocca. Vediamo perciò di approfondire l'aspetto del "nuoto".

La capacità di nuotare è certamente trasmessa geneticamente dall'antenato lupo come carattere dominante: ho personalmente accertato che ci sono cani ottimi nuotatori anche se entrano in acqua per la prima volta in età adulta. Questi cani generalmente "amano l'acqua" in cui si tuffano spontaneamente e gioiosamente anche senza un motivo specifico; e sono cani che immancabilmente nuotano come lontre, mantenendo una postura orizzontale, senza sbattere gli arti anteriori fuori dall'acqua e senza alzare spruzzi, bensì sciabordando con

grande naturalezza. Per intenderci, chiameremo questi soggetti "nuotatori naturali".

Ci sono invece cani che entrano nell'acqua solo per assecondare il loro istinto predatorio allorché vedono cadervi un capo di selvaggina: questi soggetti spesso non sono a loro agio nell'acqua e non assumono la postura orizzontale del "nuotatore naturale"; in casi estremi hanno addirittura difficoltà che rasentano l'annegamento.

Da ultimo ci sono cani che – pur animati da forte istinto predatorio – provano una tal repulsione per l'acqua da rifiutare d'entrarci anche se vi vedono cadere la selvaggina.

Ho notato che in certe razze sono tutti "nuotatori naturali", ovvero che in loro la capacità di nuoto è trasmessa come carattere dominante omozigote. In altre razze invece i "nuotatori naturali" si vanno rarefacendo sempre più per lasciar posto ad un crescente numero di non-nuotatori, evidentemente espressione di un carattere recessivo. A volte avviene che all'interno della stessa cucciolata ci sono "nuotatori naturali" a fianco di altri soggetti non-nuotatori, ovvero – ripeto – l'alternarsi di caratteri do-

minanti (probabilmente eterozigoti) e recessivi.

Debbo però confessare che non ho avuto modo di verificare la fondatezza di queste asserzioni mediante accoppiamenti mirati; quindi non posso mettere la mano sul fuoco sulla assoluta attendibilità della tesi.

A complicare il quadro, vi è la constatazione che – a seguito di opportuno addestramento – alcuni nonnuotatori imparano a comportarsi decentemente in acqua. Ed ovviamente molto dipende dall'abilità di chi insegna e dall'età dell'allievo. Personalmente – abitando in provincia di Pavia – mi sono premurato di portare i miei cuccioloni nelle lanche del Po e del Ticino durante i caldi mesi estivi dove sono riuscito a vincere le resistenze dei riluttanti che poi – gradatamente e pazientemente – sono riuscito a trasformare in decenti nuotatori. Si badi: decenti . . . non ottimi. Mi manca però la verifica di cosa trasmettono geneticamente i “nuotatori recuperati”.

E proseguendo su parallele illazioni, cosa succederebbe se le facoltà natatorie venissero stimulate su cuccioli in giovanissima età, leggi 30 giorni di età? (ovviamente utilizzando allo scopo una piscinetta per bambini con acqua riscaldata). Dicono che tutti i cuccioli nuotano: se così è, poi mantengono tali capacità anche da adulti o bisogna continuare a mantener viva l'attitudine mediante continuo esercizio? Ed ammesso che il cucciolo stimolato al nuoto si comporti da “nuotatore naturale”, quale patrimonio genetico egli successivamente trasmette ai suoi discendenti?

Si tratta di un complesso di risposte tutt'altro che semplici a cui – non fosse che per la mia età troppo avanzata – non ho il tempo di rispondere. Spero però che altri si impegnino nel fornire adeguate risposte al posto mio.

Perché l'importante è trovare la giusta strada per recuperare nei nostri cani da ferma la capacità di nuotare presente – per esempio – nei Retrie-

vers.

Tutto ciò premesso, resta il fatto che, fra i compiti della cinofilia venatoria deve rientrare anche quello di verificare le capacità natatorie dei Continentali da ferma, ragion per la quale esprimo in questa sede una circostanziata proposta operativa:

Premesso che è assolutamente necessario reintrodurre la verifica del “riporto a freddo” per tutti i cani qualificati nelle prove per Continentali da ferma (vedi proposta già caldeggiata in altra occasione) si dovrà recuperare il ruolo delle “prove su selvatico abbattuto” aggiungendovi anche la verifica del riporto dall'acqua fonda, il cui superamento dovrà diventare condizione necessaria alla proclamazione del titolo di Campione di lavoro.

E sarà il primo passo di una graduale selezione mirata al recupero della capacità di nuotare ereditata dall'antenato lupo.